



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti

13-14-15-16 settembre 2022

## **Dimensioni istituzionali del Commonwealth veneziano (secoli XIV-XVII)**

### ***Amministrare navigando: effetti politici, giuridici e sociali del passaggio delle magistrature itineranti tra Corfù, Parga e Butrinto (1608-1638)***

Cristina Setti

#### Abstract

Il mio intervento affronterà il tema delle interconnessioni tra la città e isola di Corfù e le sue appendici amministrative, Parga e Butrinto, nella terraferma antistante nel primo Seicento. A partire dalla produzione legale delle principali magistrature itineranti della Serenissima e dalle loro relazioni con altri soggetti istituzionali, mirerò a mostrare come le inchieste di tali magistrati giocassero un ruolo fondamentale nell'armonizzare un paesaggio giurisdizionale disomogeneo come quello corfiota, influenzando in particolare sulle modalità di gestione delle risorse economiche locali e sui conflitti sociali relativi al controllo di queste. Come per le altre isole del Levante, le visite dei giudici itineranti non si limitavano infatti ai territori insulari e alla principale città-porto, bensì includevano la supervisione, diretta o indiretta, di tutte le pertinenze del distretto. Soprattutto nel caso di Corfù, tali missioni miravano a soppesare come la gestione delle risorse alimentari e dei cespiti fiscali originati nei centri costieri di Parga e Butrinto influenzasse la stabilità sociale e istituzionale e la sopravvivenza materiale dell'isola nel suo insieme. Butrinto in particolare era una zona ad alta pescosità, fonte di risorse ittiche destinate soprattutto al mercato interno così come sede di prelievo di un dazio che costituiva una delle entrate principali (se non la più importante) della Camera fiscale corfiota.

Il caso studio del «dazio delle peschiere di Butrinto», riemergente come un fiume carsico in tutto il periodo moderno della dominazione veneziana nelle Isole Ionie, verrà dunque qui approfondito alla luce della documentazione prodotta dai rettori contestualmente alla notizia del passaggio a Corfù dei Sindici Inquisitori in Levante Giovanni Cappello, Pietro Correr e Marco Contarini (1635-'38). Mostrerò come l'affidamento dell'appalto di tale imposta ai locali carrattadori fosse non solo una forma di competizione tra diversi gruppi di cives fideles e di benemeriti dell'aristocrazia isolana ma anche una fonte di contrasti intestini tra le autorità veneziane locali: il bailo e il provveditore e capitano. I conflitti di competenza tra questi attori istituzionali riflettevano infatti lo scontro tra una logica personalistica del potere, impersonata da chi si faceva portavoce di reti fazionarie e di patronage, e una logica di tipo pubblicistico, impersonata da chi cercava di farsi scudo delle istituzioni repubblicane per proteggere gli interessi economici e strategici della Serenissima, costantemente minacciati da meccanismi di corruzione che rendevano spesso sfuggenti e ingovernabili i domini marittimi. Vedremo come l'occasionale incarico di revisione di tale dazio, allorché venne conferito ai Sindici Inquisitori in Levante negli anni '30 del Seicento, finì per incentivare questa seconda concezione del potere: essa era infatti basilare non solo per la tenuta dei conti camerali ma anche per la tutela di privilegi e compromessi garantiti dallo stato sovrano in cambio della fidelitas dei cives isolani.